

CULTURA & SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it / 030.2294220

LIBRI Luciano Pazzaglia per Morcelliana indaga i nobili tremori di Padre Agostino



«La conversione di Gemelli» (Morcelliana editore), di Luciano Pazzaglia, racconta la scelta di vita di Padre Agostino (nato nel 1878, morto nel 1959)

Con «La conversione di Gemelli» si fa sentire una vera voce interiore

La storia del fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nel centenario dell'Ateneo che oggi inaugura l'anno accademico

Alessandra Tomizzo
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

● La suadanza delle voci interiori (se non della Voce), col loro richiamo al talento da fruttificare, sempre portano sconquasso: «Ma se m'ingannassi? Se la mia non fosse vera vocazione?».

Luciano Pazzaglia, ne «La conversione di Gemelli» (Morcelliana editore), indaga i nobili tremori di Padre Agostino (1878-1959), fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; entro il centenario dell'istituzione dell'Ateneo, il riassunto sul tremendo abbraccio tra umano e divino innalza la figura del fratello, prima di tutto timido giovane - un Edoardo, uno spaurito.

L'adagiata tachicardia del cambio di rotta - dal mondo delle scienze (fu medico e psicologo, sollecitato da positivismo e socialismo) al cattolicesimo - s'explora col rigore di una ricerca affezionata. L'autore, già ordinario di Storia dell'educazione all'UniCatt, racconta la «propulsione» verso Dio di una mente tanto illuminata quanto meditata.

«Quella di Gemelli fu una conversione che giunse a conclusione di una profonda e lenta maturazione - scrive - e sotto l'influsso di diverse circostanze: dall'insoddisfazione per la precedente mentalità all'incontro con uomini che contribuirono a far emergere in lui il bisogno di dare

alla propria vita un nuovo orientamento». Tra avi fittabili e pasticciari, la carta da parati domestica preme di segreti massonici, Gemelli crebbe con la rincorsa propria a chi sente ai polpacci il morso del riscatto sociale: la sua «carriera» come corriera per i genitori. Invece, Dio. Ma in segreto: «Non vorrei si pensasse che io metto in mostra l'intimità della mia conversione».

Prima del volontariato militare, dell'amicizia con i commilitoni francescani e dell'incontro cruciale con don Gian-domenico Pini fino al noviziato nel Convento rezzatese di San Pietro in Colle, Pazzaglia inquadra l'incubatore della metanoia gemelliana prossima alla vocazione (poco dopo la Pasqua del 1903). Audaci sono i passi in cui, studiando fitto Medicina e Chirurgia, Edoardo tratteggia criticamente l'Ateneo pavese, ove si «sghignazzava la tonaca sacerdotale, mentre si imparava che la religione è il frutto della ignoranza. La gioventù adagio, adagio, si allontanava più e più dalla Chiesa e trovava insipiente il restar-vi».

Commuovono gli sbaffi di una pia eziologia ancora in forma, adesa al volto ingenuo di professori buoni: «Molte volte monsignor Pietro Maffi di notte mi guidava nel leggere i fenomeni degli astri. Io non so, ma forse quella che era una scuola scientifica, gradò a grado lasciava tracce pro-



Padre Agostino Gemelli, al secolo Edoardo Gemelli: era di Milano

fonde nel mio animo, che dovevano maturare quando l'affetto non farà velo al vostro intelletto», lo diedero alla stampa («Il suicidio di un'intelligenza», su «l'Tem-pore» di Treves, il 27 novembre 1903), lo ricattarono col fiele parentale («Non puoi che sentirti colpevole e scon-sciente verso di noi; e come puoi pregare quietamente nella tua cella?»).

Quale avventura sezione Pazzaglia. Il «pioniere della rinascita religiosa che avrebbe segnato l'Italia del primo '900» pare un novello Magellano, tra piccoli giganti dell'anticlericalismo e colossali pepite d'amor Christi.

no in cui mi accorgerei dell'affetto non farà velo al vostro intelletto», lo diedero alla stampa («Il suicidio di un'intelligenza», su «l'Tem-pore» di Treves, il 27 novembre 1903), lo ricattarono col fiele parentale («Non puoi che sentirti colpevole e scon-sciente verso di noi; e come puoi pregare quietamente nella tua cella?»).

Quale avventura sezione Pazzaglia. Il «pioniere della rinascita religiosa che avrebbe segnato l'Italia del primo '900» pare un novello Magellano, tra piccoli giganti dell'anticlericalismo e colossali pepite d'amor Christi.

34

CULTURA & SPETTACOLI

LIBRI Luciano Pazzaglia per Morcelliana indaga i nobili tremori di Padre Agostino



«La conversione di Gemelli» (Morcelliana editore), di Luciano Pazzaglia, racconta la scelta di vita di Padre Agostino (nato nel 1878, morto nel 1959)

Con «La conversione di Gemelli» si fa sentire una vera voce interiore

La storia del fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nel centenario dell'Ateneo che oggi inaugura l'anno accademico

Alessandra Tomizzo

● La suadanza delle voci interiori (se non della Voce), col loro richiamo al talento da fruttificare, sempre portano sconquasso: «Ma se m'ingannassi? Se la mia non fosse vera vocazione?».

Luciano Pazzaglia, ne «La conversione di Gemelli» (Morcelliana editore), indaga i nobili tremori di Padre Agostino (1878-1959), fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; entro il centenario dell'istituzione dell'Ateneo, il riassunto sul tremendo abbraccio tra umano e divino innalza la figura del fratello, prima di tutto timido giovane - un Edoardo, uno spaurito.



Padre Agostino Gemelli, al secolo Edoardo Gemelli: era di Milano

no in cui mi accorgerei dell'affetto non farà velo al vostro intelletto», lo diedero alla stampa («Il suicidio di un'intelligenza», su «l'Tem-pore» di Treves, il 27 novembre 1903), lo ricattarono col fiele parentale («Non puoi che sentirti colpevole e scon-sciente verso di noi; e come puoi pregare quietamente nella tua cella?»).

Martedì 22 Marzo 2022 BRESCIAOGGI

CULTURA & SPETTACOLI

Teatro Centro Teatrale Bresciano Da stasera a domenica al Sant'Atro

«Guardie al Taj» in Italia Una (ri)unione di anime

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»

Il regista De Capitani: «Al centro ci sono due amici»